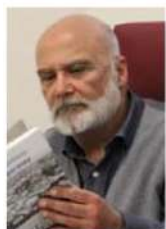


L'IMPONENTE COSTRUZIONE ENTRÒ IN FUNZIONE IL 1° MAGGIO 1924

Il Silos di Cristoforo Bozano

Considerazioni in margine al centenario



di Giorgio Mandalis

Il primo maggio 1924 entrava in funzione tra la calata Sgarallino ed il bacino Cappellini il monumentale silos granario, realizzato in cemento armato dal grande ingegnere genovese Cristoforo Bozano (1868-1947, nel riquadro).

La storica Olimpia Vaccari, nel suo fondamentale contributo al volume "Il silos granario nel porto di Livorno" (AA.VV., Ospedaleto, Pisa, 2019) dal titolo *Paesaggio e archeologia industriale nel porto di Livorno (seconda metà del sec. XIX - primi decenni del sec. XX)*, ci informa che vi lavoravano trenta operai e che aveva una capacità di immagazzinamento di circa 120.000 quintali e una potenzialità di scarica di 2000



quintali l'ora, ponendosi così alla avanguardia per quei tempi.

La nuova costruzione si aggiungeva ad una lunga serie di iniziative cominciate già in età lorenese e continuate sotto il Regno, dopo l'unità nazionale, che avevano profondamente modificato il paesaggio e quello che con un termine inglese molto di moda viene definito il *waterfront* urbano. Non si tratta tanto del "lungomare", come potrebbe anche essere tradotto il lemma in Italiano, perché l'uso linguistico suggerirebbe in prevalenza uno spazio predisposto per il passeggio e lo svago, quanto l'insieme di progetti e interventi volti alla riqualificazione di aree che abbiano rapporto con l'acqua: nel nostro caso l'insieme di quei moli, bacini, collegamenti ferroviari, depositi, magazzini, impianti di gru, nastri trasportatori ed elevatori che a partire dagli anni di Leopoldo II hanno sempre più segnato la frattura tra porto e città, rendendo due

realtà distinte ciò che nell'urbanistica rinascimentale era invece percepito, come già nel *De architectura* di Vitruvio, un tutto organico. D'altra parte ciò appariva inevitabile e riguardò tutti i grandi porti italiani ed esteri.

La storica livornese vi ravvisa nel nostro specifico almeno due cause: la prima, in realtà comune a tutti i porti del pianeta, concerneva la progressiva sostituzione dei velieri con le navi a vapore, di stazza ben maggiore e bisognose di spazi e fondali adeguati; la seconda, che invece riguardava l'Italia, era conseguente al Regio Decreto del 2 aprile 1885 che stabiliva che i piani regolatori dei grandi porti (come era il nostro) fossero curati dal Genio Civile Opere Marittime del Ministero dei Lavori Pubblici.

Tutte le nuove strutture, a partire dalle lorenese dighe rettilinea e curvilinea (o Molo Novo) per arrivare al Silos e oltre modificarono sensibilmente il profilo della città o, per usare un altro termine in-

glese di gran moda, lo *skylines*. La costruzione progettata da Bozano, in particolare, si stagliava in rotta di collisione con il profilo della Fortezza Vecchia, che veniva anche superata in altezza, con buona pace di chi era legato alle immagini del porto livornese così come per secoli era stato tramandato dalle stampe, dai dipinti e dalla memoria collettiva. Ma l'ingegnere genovese cercò intelligentemente (in barba agli architetti "puristi") di evitare un eccessivo stridore, volendo conferire alla sua creazione non solo la funzionalità adeguata allo scopo, ma anche una propria bellezza. Così progettò il suo deposito di granaglie all'esterno con lesene, capitelli corinzi, balaustre in ferro battuto di stile Liberty, bocce palla sui parapetti delle terrazze, insomma con un insieme di elementi e citazioni classicheggianti che implicavano un esclusivo godimento estetico; mentre l'interno non era solo caratterizzato dalla presenza dei necessari ➔

GIUSTI GIOIELLI

GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI

Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

TEDELAK
di Cantini Vanna

ABBIGLIAMENTO
ACCESSORI
BIJOU

Via S. Fortunata 8
57123 - Livorno
Tel. 0586.886440 tedelak@gmail.com

f Instagram **TEDELAK LIVORNO**

← macchinari per caricare, conservare e scaricare il grano, ma anche da pilastri poligonali che creano tutt'oggi l'effetto di una foresta surreale; a ciò si aggiungevano le tre terrazze panoramiche, dalla più alta delle quali, alla sommità di un torrino, era ed è ancora possibile godere a 360° dello splendido panorama sulle aree portuali e industriali (cose da fare esaltare Marinetti e i suoi Futuristi) e, naturalmente, (per concedere gioia anche ai Romantici) sul mare, sulle colline e sulla città.

La storica dell'architettura Denise Ulivieri, nello stesso volume sopra citato, ci fornisce molte informazioni – il titolo completo del suo contributo è *Architettura industriale d'autore. L'ingegnere genovese Cristoforo Bozano e i silos granari di Livorno* – per farci capire chi fosse il personaggio che aveva progettato la costruzione e quali altre strutture aveva realizzato in precedenza anche a Livorno, nell'area industriale di Torretta. Rimando alla lettura del puntuale ed esauriente saggio chi desidera approfondire, ma qualche notizia essenziale sarà opportuno riportarla qui di seguito perché un nome, se non è associato a un minimo di biografia e di contestualizzazio-

ne storica, resta solo un malinconico *flatus vocis* destinato a svanire rapidamente dalla memoria.

Bozano nasce in una famiglia molto agiata, essendo il padre un armatore, industriale e commerciante genovese. Ha due fratelli, uno avvocato e l'altro commercialista, con cui farà società quando inizierà a occuparsi di impresa. Studia a Torino nella scuola superiore di indirizzo tecnico e nel 1890 si laurea, giovanissimo, in Ingegneria Industriale, con una tesi sui processi innovativi della macinazione. A Torino frequenta due giovani destinati ad avere peso nelle sue future scelte professionali: il cugino, poi anche cognato, Carlo Bagnasco, brillante ingegnere civile, e Antonio Porcheddu, compagno di corso universitario di origine sassarese, che qualche anno dopo introdurrà in Italia, quale concessionario della ditta produttrice, il sistema Hennebique, un brevetto che deve il nome dall'omonimo ingegnere francese che aveva scoperto il modo per produrre un cemento dalle proprietà ignifughe, resistente all'umidità e dai costi contenuti. Il Bagnasco diventerà il responsabile della filiale genovese della sede diretta da Porcheddu a Torino.

Tra le prime importanti realizzazioni si ricorda l'innovativo impianto industriale per la Società Semoleria Genovese Rovano Bozano e C., seguita dalla costruzione di un'altra semoleria, prossima alla stazione ferroviaria di Brignole, in cui Bozano impiegò il cemento secondo la formula Hennebique, una fabbrica che per le sue caratteristiche avrà risonanza nazionale.

Nel 1900 la Società Semoleria Genovese muterà il nome in Semoleria Italiana e individuerà nella periferia livornese un'area dove impiantare un'altra fabbrica molitoria, esattamente nel rione di Torretta, dove il 20 febbraio di quell'anno era bruciato il mulino di proprietà dei fratelli Bougleux (fig. 1).

La nuova costruzione fu realizzata in collaborazione con l'ingegnere livornese Enrico Azzati e, come spiega la prof.ssa Ulivieri, "comprendeva silos, frantoi, magazzini differenziati, locali per la centrale elettrica, uffici amministrativi e alloggi per gli operai" avvalendosi sempre di macchinari all'avanguardia, come l'elevatore di circa dodici metri di altezza concepito per incamerare il

grano dai navicelli che lo trasportavano lungo il canale delle Cateratte.

La fabbrica si presentava esternamente abbellita da vari elementi decorativi, tra cui fasci di spighe dipinte, mentre due binari consentivano il collegamento con la stazione ferroviaria di San Marco (fig. 2).

Un semolificio analogo a quello livornese sarà impiantato da Bozano e da Bagnasco nel 1905 a Cagliari. Infine, tra le varie costruzioni che impegneranno l'ingegnere genovese in varie località, soprattutto del nord Italia, va ricordata la costruzione, avviata nel 1905, di un grande cementificio sempre nel sobborgo livornese di Torretta, prossimo alla torre del Magnale e al Marzocco (fig. 3). ➔



Fig. 1 - Il mulino Bougleux.



Fig. 2 - La Semoleria Italiana.



Fig. 3 - La Cementeria Italiana.






GELATERIA NATURALE
 Piazza Cavour 24 - Via dei Funaioli 2 - LIVORNO

LIVORNO - LIVORNO

← Nell'impresa per la quale fu costituita la Società Cementeria Italiana, oltre ai fratelli Bozano parteciparono Rosolino Orlando ed Eugenio Bougleux. Fu "uno dei primi stabilimenti italiani – cito ancora testualmente – a fabbricare cemento artificiale impiegando forni rotativi a carbone polverizzato".

Sarà sempre Rosolino Orlando, rieletto a distanza di molti anni sindaco di Livorno, a volere il Silos, da realizzare sull'area portuale già occupata dai depositi di petrolio, che nel 1917 venivano trasferiti in prossimità del Marzocco. Malgrado la Grande Guerra fosse ancora il corso, dette mandato all'ingegner Bozano, che aveva da poco costruito un monumentale silos per la città di Napoli, di avviare il progetto, che avrebbe dovuto realizzarsi entro un anno dalla conclusione della pace. In effetti il cantiere verrà aperto, con poco ritardo, nel 1920, in un contesto sociale problemati-



Figg. 4-5 - Due cartoline d'epoca con il Silos visto dal mare e da terra.

co, caratterizzato dalla forte crisi economica postbellica, tra scioperi e sommosse, ma dopo qualche mese il lavoro dovette essere interrotto per problemi alle fondamenta dovuti alla natura del terreno. Così il cantiere si protrasse oltre i tempi previsti e il silos poté finalmente entrare in esercizio il primo maggio 1924. Per la sua costruzione era stata utilizzata la formula cementizia Hennebique e con ogni probabilità ci si avvaleva della produzione del cementificio di Torretta (figg. 4-5).

I bombardamenti del secondo conflitto mondiale non riuscirono a distruggere la po-

derosa struttura, che però perse la torretta coi suoi eleganti ferri battuti e gran parte delle decorazioni furono danneggiate.

Tra il 1947 e il 1948 si procedette al restauro di ripristino, che restituì al Silos buona parte del suo aspetto originale. Ma lo sviluppo degli anni della ricostruzione e del boom economico rese necessaria la costruzione di un nuovo silos, innalzato nel 1962 nell'immediata adiacenza di quello del Bozano, nascondendone un fianco e deturpandone l'immagine complessiva con la sua struttura a parallelepipedo di cemento, privo di qualsiasi pretesa estetica.

Quando sul finire del secolo la funzione naturale dei due silos venne meno, iniziò un lungo periodo di progressivo abbandono e degrado. È solo a partire dal 2017 che un restauro conservativo ha restituito bellezza e agilità in sicurezza alla costruzione più antica, avviando progetti di riutilizzo della strut-

tura per altre destinazioni, fruibili da parte di tutti i cittadini e dai numerosi turisti che sbarcano proprio nei suoi paraggi.

Altri progetti sono in corso d'opera, grazie all'infaticabile impegno del dott. Lorenzo Riposati, amministratore unico della Società Porto Immobiliare srl, proprietaria dei due silos e dell'area su cui insistono. Di quello più recente sarà necessario decidere la sorte: o abbatterlo (Dio lo voglia) restituendo l'aspetto originale all'opera dell'ingegner Bozano o restaurarlo (per questa ipotesi facciamo i debiti scongiuri) pensando anche per esso ad una nuova destinazione.

Per ora lo scatolone torreggia sempre più ammalorato, mi si perdoni il termine orrendo da verbale di assemblea condominiale, e appena ingentilito dalla foglia di fico di un telo dipinto su cui Amedeo Modigliani ricorda a chi sbarca la sua origine labronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRONTI, PRIMAVERA E VIA!

Entro il 31 maggio 2022

FINO A 100€ DI SCONTO SUL TUO NUOVO SET DI PNEUMATICI

Richiedi il tuo buono sconto: ti aspettiamo in negozio.*

Eagle F1 Asymmetric 6

LOCOCO PNEUMATICI Piazza Damiano Chiesa, 53 - Livorno
Tel. 0586 853548 - 334 6607558
alococopneumatici@virgilio.it

SUPERSERVICE

KD
IMMOBILIARE
REAL ESTATE

Intermediazioni e Consulenze immobiliari

0586.427547 - 339.2082725

info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org

nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

Intervista all'amministratore unico di Porto Immobiliare sul centenario del Silos

Lorenzo Riposati, 'féstina lente'

(Giorgio Mandalis) - Chiediamo all'amministratore unico, dott. Lorenzo Riposati, cosa bolle in pentola per il centenario del Silos, che, conoscendolo, non potrà certamente non celebrare

"La Porto Immobiliare srl, società pubblica proprietaria del compendio immobiliare Sgarallino e quindi del Silos ha in programma alcune iniziative per celebrare il centenario di un impianto industriale ormai non più in uso, ma rifiorito come esempio di archeologia industriale. Il primo evento sarà la presentazione di una monografia sul Silos, la terza in ordine di tempo, ma con un taglio diverso rispetto alle precedenti pubblicazioni. Sono stati previsti vari contributi, raccolti in due volumi, che spaziano dal commercio del grano al lavoro nel Silos, per passare a lavori di varia natura afferenti al porto, come il saggio su "dipingere il porto", l'acquaticità della fortezza vecchia e la sintesi di due pertinenti tesi di laurea".

- Sono presenti altre iniziative?

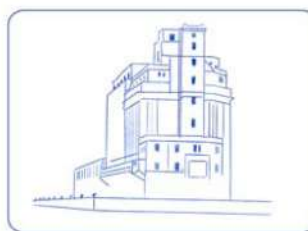
"Sì. Da tempo il sottoscritto - autorizzato dai soci - si è impegnato nell'allestimento di una parte archeologica all'interno del Terminal Crociere, al fine di abbellirne gli spazi, evidenziare qualche traccia



Dott. Lorenzo Riposati amministratore unico Porto Immobiliare antica della nostra seppur giovane città e costituire un piccolo centro di attrazione per le scolaresche che, sempre più numerose, vengono a visitare il Silos. Si tratta di una installazione con didascalie in Italiano e Inglese e mappe antiche che contiene ben 14 anfore pescate nei nostri mari e oggetto di sequestro da parte delle autorità competenti. Insomma un segnale anche per la tutela della legalità, cosa che non guasta. I lavori stanno per iniziare. La speranza è di poterla inaugurare entro l'inizio dell'estate ed essere pronti per le frotte di scolaresche che, sempre più numerose, vengono a visitare l'area".

- Il progetto Parco Fortezza, citato dalle cronache locali a metà febbraio 2024 in occasione della firma del protocollo d'intesa per la valorizzazione e gestione della Fortezza Vecchia tra Comune di Livorno, Autorità Portuale e CCIAA a che punto è?

"Dal punto di vista visivo/pratico non sono stati effettuati progressi tangibili per la cittadinanza. Il muro che divide l'area dal resto della città, non solo fisicamente ma anche metaforicamente, è sempre in piedi. A livello progettuale inve-



Porto Immobiliare S.r.l.

ce sono stati fatti progressi significativi, con la predisposizione da parte di un tecnico incaricato del progetto esecutivo e i conseguenti adempimenti amministrativi. Direi che l'area, oggi, è più un cantiere burocratico che un cantiere edilizio. Tuttavia, anche per non scoraggiarmi, tengo sempre ben presente il motto del granduca Cosimo I de' Medici, che a sua volta lo prese in prestito dall'imperatore Augusto, attribuitogli dallo scrittore Svetonio: "féstina lente", ossia affrettati lentamente".

- Sempre sui media si è parlato di cold ironing e del silos di più recente fabbricazione (1962), parzialmente coperto dal telo di Modigliani. Ci sono novità?

"Il progetto cold ironing (ferro freddo, ossia motori spenti per ridurre l'emissione di fumi da parte delle navi in banchina) è ormai realtà. L'ADSP MTS, titolare del progetto finanziato con fondi del PNRR, ha assegnato i lavori all'agjudicatario del bando di

gara. Tra i vari siti oggetto di intervento, ci sarà anche uno spazio, posto al piano terra del silos granario del 1962. Dopo varie interlocuzioni è stata concordata anche la demolizione (parziale o totale ancora da definire) del silos, come opera necessaria e integrata per la realizzazione dell'impianto. Sarà questa l'occasione per fare pulizia visiva, ossia togliere un parallelepipedo antiestetico, posto all'imboccatura del porto, e visto dagli oltre tre milioni di utenti che accedono a Livorno via mare. La demolizione consentirà poi di valorizzare il silos granario del 1924. Insomma miglior regalo al vecchio silos non si poteva fare. Gli spazi che saranno resi disponibili dopo la demolizione saranno oggetto di valutazioni progettuali future, ancora da effettuare e condividere con i soci".

- Ti ringrazio per avere condiviso coi lettori di LIVORNONONSTOP queste informazioni. Dobbiamo dare atto che se qualcuno ha fatto qualcosa in ambito portuale per valorizzare la nostra città, è stata proprio la Porto Immobiliare, con te al timone a partire dal 2017. L'augurio è che il labirinto della burocrazia non ti faccia smarrire la via e che tu possa continuare a festinare magari non troppo lente. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO

Scali delle Cantine, 48 Livorno

Tel./Fax: 0586.88.91.11

Cell. + Whatsapp: 345.76.01.909

Email: stefanorussowatch@libero.it

Seguici su